



■ POLITICA «Se vogliamo vincere le regionali basta con i campioni del doppio gioco» «Il trasversalismo ci ha fatto perdere»

Il Psi di Cassano pubblica un manifesto durissimo sulle ultime provinciali

Di Veronica Iannicelli

CASSANO ALL'IONIO – Ad una settimana dal voto per le elezioni provinciali i socialisti di Cassano All'Ionio ringraziano i sindaci e i consiglieri Comunali che lo scorso 12 ottobre hanno riposto la loro fiducia nel candidato Gianni Papasso. Nel fare ciò gli stessi socialisti cassanesi

Senza il voto ponderato Papasso avrebbe vinto

Papasso sull'altare dei loro interessi di potere e di bottega. Papasso ha perso per quel trasversalismo dal quale egli stesso ed i socialisti sono distanti anni luce. Sarebbe bastato, infatti, che i Sindaci ed i consiglieri comunali che hanno votato le liste del centro sinistra avessero votato anche per il candidato Presidente

– spiegano i socialisti – ed oggi la Provincia di Cosenza, dopo cinquant'anni, non sarebbe certamente in mano ad un Presidente espressionista della destra».

Secondo il PSI di Cassano All'Ionio "Domenica 12 Ottobre è stato tradito il sindaco della Città di Cassano All'Ionio, unica importante realtà della provincia di Cosenza, per



Il manifesto affisso sui muri di Cassano

storia, territorio e densità di popolazione, ancora governata dal centrosinistra».

«Si spera, però, che il sacrificio di Cassano e del suo Sindaco possano servire a far riflettere i signori della pratica trasversale, perché comprendano che non è più tempo di equivoci e di accordi sottobanco in una Regione che ha bisogno di essere necessariamente governata dal centro sinistra, per voltare pagina rispetto ai disastrosi anni del malgoverno della destra – ha concluso Elena Ferrari, aggiungendo che «la Calabria ha bisogno della vera politica, chiara e trasparente, per risalire la china e per evitare che ai calabresi e, soprattutto ai nostri ragazzi, cogliendo il messaggio di Papa Francesco, venga rubata definitivamente la speranza».

■ ECONOMIA Anche il Meet Up cosentino parla di effetti devastanti “SbloccaItalia”, il no dei grillini

“Il 17 ottobre il MeetUp Cosenza, grazie al supporto del Consigliere del “Polo Civico Buongiorno Cosenza” Sergio Nucci, ha protocollato in Comune una mozione per chiedere al Sindaco Occhiuto, alla Giunta e all'intero Consiglio Comunale di attivarsi per contrastare gli effetti nefasti che il Decreto Legge 133/2014, il cosiddetto “Sblocca Italia”, porterà nel nostro territorio.” Tanto si legge in una nota inviata dal MeetUp Amici di Beppe Grillo Cosenza. “Questo decreto-mostro, da noi rinominato #sfasciaItalia, ispirato dai soliti costruttori, petrolieri e industriali “amici degli amici”, avrà effetti

dannosissimi sulla nostra terra e sulla nostra salute”, si legge nella nota. “Il Meet Up Cosenza Amici di Beppe Grillo chiede l'aiuto del Sindaco Occhiuto, della Giunta e del Consiglio Comunale per opporsi a questo tentativo di esautorare la legittima amministrazione di questa città, democraticamente eletta, con provvedimenti calati dall'alto e contrari al volere dei cittadini”, è scritto ancora nel comunicato.

«Tanti e troppi i settori interessati: le lobbies vogliono rifiuti indifferenziati che viaggeranno su e giù per l'Italia, per riempire inceneritori ormai destinati alla chiusura grazie alle poli-

tiche di raccolta differenziata porta a porta e rifiuti zero - recita la nota - vogliono trivelle per le estrazioni di petrolio e gas ovunque: il pericolo è che l'intera costa ionica cosentina sia stuprata da piattaforme petrolifere, con rischi altissimi di inquinamento; vogliono l'acqua privata, contro il referendum votato dagli italiani; vogliono false bonifiche di terreni inquinati, decise dagli stessi inquinatori; vogliono più cemento e appalti loschi per favorire grandi opere inutili, deroghe per gli appalti e nuove colate di cemento. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per fermarli».

I corsi d'italiano dell'Unical

IL Centro di lingua italiana per stranieri. E' la struttura attraverso la quale il Dipartimento di Studi umanistici punta a promuovere attività didattiche, di formazione e di ricerca nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'italiano, come lingua seconda e lingua straniera.

L'attività del Centro è differenziata e si muove su più livelli, nell'intento comune di mettere l'apprendente al centro dell'attività didattica e di proporre un modello di lingua aperto agli usi, alla cultura, al territorio, al sociale.

Il Centro propone corsi ordinari per studenti iscritti all'Università della Calabria e studenti in mobilità (Erasmus), corsi di micro lingua, Winter e Summer School, nonché corsi a distanza.

Il Centro di Lingua Italiana per Stranieri lavora in sinergia con le principali associazioni di educazione linguistica, tra cui il G.I.S.C.E.L (Gruppo di intervento e studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) nazionale, e il DILLE (Società Italiana di Didattica e Linguistica Educativa).

L'INTERVENTO

L'Annunziata non è solo Pronto soccorso

Segue da pagina 19

contingenza tale da giustificare un intervento. Poi invece, se ne prospetta uno risoluto e pesante per l'intera architettura sanitaria cosentina, voluto proprio da parte di quel Direttore Generale f.f. “tecnico”, che anziché governare solo l'ordinaria amministrazione si è dedicato a varare misure molto straordinarie.

Per quanto riguarda la “Valentini”, stiamo parlando di quella che è di gran lunga la più produttiva delle medicine dell'intera Calabria, uno dei pochi reparti attrezzati con medici giovani, pieni di energie, prospettive e desiderio di immaginare il futuro della sanità cosentina, il cui limite unico è di essere così poco furbi da non avere alcuna inidoneità.

Nel contempo, il Pronto soccorso, elevato a simbolo dell'emergenza permanente cui l'amministrazione sembra ridurre l'intera Azienda, ha già un numero di medici adeguato, proprio grazie ai turni aggiuntivi che i sanitari di altre unità eseguono e che il Commissario Pezzi vorrebbe ridurre.

Un'Azienda Ospedaliera in genere, dovrebbe tendere a promu-

vere se stessa. Invece, anziché verificare con decisione la possibilità di assunzione, in deroga al blocco del turnover, dei medici necessari, pescare nelle aree d'inefficienza, rivalutare immediatamente le posizioni di inidoneità dei tanti medici momentaneamente ai codici bianchi e Obi, presenti al pronto soccorso in numero “devastante” (pare che Pezzi stesse valutando questa possibilità), l'Azienda mette in cantiere un piano di accorpamento di medicine e chirurgia che mortifica gli operatori sanitari e determina il blocco di molte attività, con la riduzione di quei posti letto che hanno attualmente un utilizzo del 100%, dunque necessari per la cittadinanza e non produttori di sprechi.

La medicina interna, in particolare, è quella che gestisce malati fragili, acutissimi, spesso senza una diagnosi, con patologie complesse, multi organo e con comorbilità, per le quali gli altri reparti più specialistici risultano inadeguati. Ormai in tutti gli ospedali in Italia, ma anche in USA e nel resto di Europa, la tendenza è se mai di aumentare i posti letto in medicina, magari a discapito di reparti

specialistici.

La soluzione prospettata apparentemente è la più semplice, trasferire medici da altre unità, inizialmente accettando le richieste volontarie, ma procedendo d'ufficio in un secondo momento, facendo ricorso, come ovvio, ai medici più giovani. Ma quei reparti, qualora venissero espropriati di risorse composte da quei giovani formati nel corso di anni di lavoro, non potrebbero più garantire i livelli di assistenza e vedrebbero svilito prima e demolito poi quel lavoro di formazione che ha permesso la costruzione di competenze, essenziali per il reparto, e fondamentali per tutta la macchina ospedaliera.

Sarebbe un peccato non vedere le nefaste conseguenze di questi trasferimenti. Decisi come misura tampone, finirebbero per mettere in crisi l'azienda in maniera strutturale e non tanto per gli operatori sanitari, non sostituibili dopo il lavoro negli anni di aggiornamento continuo della letteratura, con briefing settimanali e briefing volanti quotidiani, acquisizione di tecniche strumentali quali: ecografia interventistica e terapie percutanee dei tumori

del fegato (unico centro nella regione), vascolare, ecocardio, endocrinologia e dei tessuti superficiali, pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali, con competenze specifiche nei vari settori della medicina interna (polmone, cuore, vascolare, tromboembolismo, fegato, addome, diabete mellito e malattie metaboliche, malattie autoimmuni, vasculiti e malattie rare - la “Valentini” è centro regionale -), quanto soprattutto per la numerosa utenza della “Valentini” e di Reumatologia che resterebbero privi di un decisivo punto di riferimento.

Proprio alla “Valentini” sono assegnati i malati più gravi, secondo il criterio dell'organizzazione per intensità di cure, perché vi è una minore carenza di personale; ma una piena attuazione di quel criterio (applicato in quel reparto da anni) richiede, se mai, un'ulteriore incremento di tutto il personale nell'area. Per quanto riguarda poi il personale che sarebbe in eccedenza nell'area medica, come si fa a non considerare i grandi carichi di lavoro, le guardie e la notevole attività ambulatoriale? Ci troviamo di fronte alla stranezza per cui tre mesi fa la di-

rezione strategica ha assegnato all'area medica due infermieri professionali in più per grave carenza, e ora ce ne sarebbero addirittura otto in esubero da trasferire nella fornace del Pronto soccorso.

Insomma, non si capisce, pur restando dentro la logica di riduzione degli sprechi, quale sia la ratio, il disegno complessivo. Forse perché non c'è. Oppure pensiamo che un'azienda ospedaliera possa rispecchiarsi solo nell'emergenza. L'obiettivo qual è? Quello di essere solo un grande Pronto soccorso, pieno di personale? Tutto a discapito dei reparti che ridurrebbero sempre di più la qualità e le prestazioni, mentre l'Annunziata dovrebbe essere Hub, dunque fungere da terminale di una rete sanitaria territoriale. E meno male che solo poco tempo fa si parlava con partecipazione e competenza della trasformazione in policlinico universitario.

Ma in tutto questo, mentre un “tecnico” si accolla il lavoro “sporco” e prova a smantellare la massima istituzione sanitaria cosentina, proprio alla vigilia delle elezioni regionali, candidati ed esponenti politici locali, non hanno proprio niente da dire?

Alfonso Noto
già direttore della Uoc di Medicina
“Mario Valentini”